Un viaggio tra le stazioni ferroviarie del Vallo di Diano

Cristo si è fermato a Polla

Stazioni abbandonate e devastate da Casalbuono ad Atena Lucana

[segue dalla prima pagina]

Di tanto in tanto, infatti, qualche politico ripesca dal dimenticatoio l'argomento per riaccendere la speranza dei cittadini.
Alle promesse politiche, negli ultimi tempi, si stanno aggiungendo però anche delle proposte provenienti dai più disparati enti locali, comitati ed associazioni. L'ultima, in ordine cronologico, è stata avanzata dal Piano sociale di zona S4, il quale ha prospettato la realizzazione di 3 ostelli della gioventù nelle stazioni ferroviarie di Polla, Sala Consilina e Padula. Naturalmente, non sono mancate, anche in questo caso, le reazioni da parte del Codacons di Sala Consilina.
Altrodiano, dal canto suo, ha fatto un viaggio-inchiesta per verificare lo stato di conservazione delle stazioni ferroviarie del Vallo di Diano.
Il viaggio ha avuto inizio dalla stazione più a sud del Vallo, quella cioè di Casalbuono. A parte l'intonaco esterno, l'edificio non sembra particolarmente degradato, probabilmente anche grazie al fatto che tutti gli accessi sono stati perfettamente murati. Gli infissi al piano superiore appaiono in buone condizioni. Inoltre, su tutti i lati della struttura è ancora perfettamente inciso, a caratteri cubitali, il nome della stazione.
A Montesano Scalo la stazione ferroviaria, invece, è "a bella vista", nel senso che il lato dell'edificio che affaccia sul piazzale antistante all'immobile è in condizioni accettabili, mentre il retro e l'interno non sono affatto tali. Dai vetri rotti delle porte in alluminio, infatti, si scorge lo stato di degrado che si annida nelle varie stanze poste al piano terra. Qualche anno fa, il fabbricato affianco a quello viaggiatori è stato trasformato in un bar. Mentre un altro edificio, più di recente, è stato ristrutturato e destinato ad attività commerciale.
La stazione ferroviaria di Padula, non molto distante dalla Certosa di San Lorenzo, ha subìto nel corso degli anni, a giudicare dalle condizioni strutturali, non pochi atti vandalici. Finestre, porte, impianti elettrici, pareti, intonaci e arredo mostrano, infatti, i segni di azioni devastatrici, compiute a più riprese. Come la maggior parte delle stazioni, anche quella di Padula si è trasformata, tra le altre cose, anche in un luogo di abbandono di rifiuti, sia all'interno che all'esterno dell'immobile.
Situazione analoga a Sassano, dove la stazione non è così distante da nuclei abitati, come nel caso di Padula. L'accesso all'immobile è impedito da recinzioni di ferro, ma dall'esterno è perfettamente visibile lo stato di degrado della struttura. Porte e finestre in alluminio sono completamente distrutte. Anche in questo caso gli intonaci, sia interni che esterni, sono in pessime condizioni. Naturalmente, anche il resto delle strutture del complesso ferroviario presenta analoghe condizioni. In particolare, a Sassano vi è ancora una cisterna per l'acqua destinata alle locomotive a vapore di un tempo, con relative colonne di alimentazione. L'area circostante ai binari, poi, è ricoperta da vegetazione.
L'unica stazione completamente murata, ad eccezione dell'ingresso, è quella di Sala Consilina. Anche in questo caso, però, le sale interne, e in modo particolare la biglietteria, mostrano chiari segni di decadimento, dovuti ad atti vandalici, di cui ne sono traccia i cumuli di vetro rotto delle porte, della biglietteria e delle bottiglie di birra lanciate contro le pareti. Il retro dell'edificio versa in uno stato di maggiore abbandono rispetto alla parte anteriore. I binari, come negli altri casi, sono tappezzati da vegetazione. Altro aspetto che accomuna tutte le stazioni ferroviarie è la presenza di scritte e simboli, a volte non proprio di buon costume, sui muri sia interni che esterni.
La più suggestiva delle stazioni è senz'altro quella di Atena Lucana: di fronte all'immobile delle ex Ferrovie dello Stato, sorto dopo la costruzione della linea ferroviaria, ancora campeggia l'edificio delle Ferrovie Calabro-Lucane. Atena, infatti, era capolinea della tratta che conduceva a Marsico Nuovo, l'unico sconfinamento in Campania delle ex Ferrovie Calabro-Lucane. Da Marsico Nuovo la linea avrebbe poi dovuto proseguire per la Lucania interna e per le Puglie, ma il progetto non fu mai realizzato. Anche per questa ragione essa non ebbe fortuna e nel 1966 fu chiusa.
E i segni del tempo, purtroppo, sono abbastanza evidenti, a giudicare dalle condizioni strutturali degli immobili. Infatti, la stazione delle Ferrovie Calabro-Lucane è anche quella in condizioni peggiori. Finestre, porte, tetti e muri versano in un pessimo stato. Qualcuno, poi, ha pensato addirittura di costruirvi accanto una porcilaia. Alla fine del viaggio, non certo in treno, si giunge alla stazione di Polla, dove, tra lo stupore e la meraviglia, ci s'imbatte in una situazione radicalmente opposta a quella riscontrata altrove. La stazione, infatti, non solo è in ottime condizioni, ma è addirittura videosorvegliata, pulita sia all'interno che all'esterno, le aiuole sono perfettamente curate, porte e finestre sono intatte e c'è persino un cartello con gli orari degli autobus del servizio sostitutivo. Altro che "Cristo si è fermato a Eboli", sembrerebbe più il caso di dire che si è fermato Polla.

Stazione ferroviaria di Polla

Deposito della Stazione ferroviaria di Atena Lucana

Stazione ferroviaria di Sassano

Stazione ferroviaria di Padula

CURIOSITA'

"Polla... Stazione di Polla!!!"

Un video su Youtube testimonia lo stato di degrado della stazione ferroviaria

Una stazione abbandonata. I binari senza vita. Un treno fermo e arrugginito. È con queste immagini che ha inizio un singolare video dal titolo "Polla... Stazione di Polla!!!", che l'autore ha inserito sul famoso sito web Youtube.
Le immagini rapide e inanimate del video seguono un ritmo sonoro fatto di sovrapposizioni progressive di loop. Il video non contiene testi. Le impressioni e l'emozioni sono affidate a chi sta dall'altra parte dello schermo, ma è chiaro che l'autore ha voluto soprattutto "denunciare" lo stato di abbandono di una delle tante stazioni ferroviarie della tratta Sicignano-Lagonegro, nel caso specifico quella di Polla. Naturalmente, nella pagina che contiene il video, non mancano i commenti di chi ha avuto già l'occasione di vedere il filmato sul famoso sito americano.

Il reggimento Genio ferrovieri dice sì al ripristino della Sicignano-Lagonegro

Ma occorrono i fondi e il coinvolgimento di tutti gli enti interessati

Il ministero della Difesa ha recentemente confermato, in una nota inviata al presidente della Provincia di Salerno, Angelo Villani, una disponibilità parziale da parte del reggimento Genio ferrovieri nell'esecuzione dei lavori necessari per il ripristino della linea ferroviaria Sicignano–Lagonegro. Il generale Biagio Abrate, infatti, ha specificato che "il concorso del reggimento risulterebbe particolarmente oneroso in termini di tempo e di impiego del personale. In tale quadro – ha aggiunto Abrate - l'eventuale contributo del reggimento non potrà comunque comprendere la direzione dei lavori e l'assunzione dei relativi oneri finanziari".
Appare ovvio, quindi, che il problema è soprattutto di natura economica. Problema del quale il reggimento non può certo farsi carico, tant'è vero che nella lettera Abrate considera "opportuno che i lavori di ripristino vedano il diretto coinvolgimento di tutti gli enti interessati quali Ferrovie dello Stato, Regione Campania, Provincia di Salerno, ecc.".
Sulla questione è intervenuto anche in quest'occasione il Codacons, il quale ha precisato che "per i lavori di riapertura della tratta basterebbero, secondo lo studio tecnico-economico redatto dalle Ferrovie dello Stato nel febbraio 1999, 33-35 milioni di euro e non i 400 milioni di euro previsti nello studio di fattibilità commissionato dalla Regione Campania ad una società privata, dal costo di 180.000 euro". Di fronte alla "latitanza" della Regione Campania, il Codacons chiama in causa il ministro delle Infrastrutture affinché "faccia la stessa scelta che hanno fatto gli altri Stati d'Europa, ossia privilegiare il trasporto su ferro rispetto a quello su gomma. In concreto – fa sapere l'associazioni dei consumatori - occorre utilizzare i 13 milioni di euro occorrenti per l'inutile svincolo autostradale di Sala Consilina Sud, non previsto dal Piano Anas per l'A3 Salerno-Reggio Calabria, per riaprire la linea ferroviaria da Sicignano a Casalbuono. Così facendo – conclude il responsabile del settore trasporti, Rocco Panetta - si porrebbe concretamente fine a questa telenovela che ha portato, e continua a portare, profitto agli esercenti di autolinee private".

LA DOMANDA

Il 24 gennaio scorso, abbiamo inviato una nota al ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, nella quale chiedevamo una risposta che mettesse la parola fine alla vicenda della Sicignano – Lagonegro e alle speculazioni politiche che da troppi anni si continuano a fare intorno ad essa. In particolare, abbiamo chiesto al ministro Di Pietro di farci sapere se esistono o meno le condizioni per un ripristino della tratta ferroviaria. La stessa richiesta, inoltre, l'abbiamo inviata anche all'amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti.

LA RISPOSTA

Gentile direttore Rinaldi, il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie nel Meridione d'Italia è una delle grandi priorità che il nostro paese dovrebbe affrontare. Nel corso del mio mandato ministeriale, ho certamente provato a dare impulso allo sviluppo delle tratte ferrate, compatibilmente con la limitatezza delle risorse e le altre priorità, concordate sempre con i territori. Ora, l'improvvisa interruzione dell'esperienza governativa non permette di guardare troppo avanti, ma io credo e spero che il prossimo Ministro vorrà riprendere da dove noi avevamo lasciato, continuando a finanziare e sviluppare le ferrovie nel Sud.

Cordiali saluti,
Antonio Di Pietro